

**2 NOVEMBRE**

## COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

**Ore 9**

Celebrazione eucaristica nella  
commemorazione di tutti i fedeli defunti

**Ore 18**

Celebrazione eucaristica  
nella commemorazione  
di tutti i fedeli defunti

In questo contesto all'inizio della celebra-  
zione poniamo un ricordo particolare dei  
defunti di quest'anno della comunità.

**Tutte le celebrazioni si svolgono  
in chiesa parrocchiale**

Le nostre comunità cristiane da alcuni anni intendono vivere insieme il classico triduo dei defunti come occasione per ripensare seriamente il tema della morte e tutto quello che c'è attorno. Un'occasione per condividere insieme le domande comuni dell'uomo. Il contesto però nel quale desideriamo inserire la riflessione è quello della preghiera di compieta. Non offriamo conferenze ma semplici meditazioni attorno all'arte cristiana del morire.

In copertina: Piero Brolis, Pietà, opera per la tomba Gagliardi - cimitero di Bergamo

## PARROCCHIE

Beata Vergine Immacolata (Longuelo)  
San Giuseppe (Villaggio degli Sposi)  
San Tomaso

## I FUNERALI LA SEPOLTURA I CIMITERI

*Le forme della prossimità umana  
e cristiana della morte*

**Triduo dei morti**

**5 | 6 | 7 novembre 2018**



## 5 NOVEMBRE

### I FUNERALI

#### COSA SUCCEDA QUANDO UNA PERSONA MUORE IN COMUNITÀ

*Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (6,3-9)*

La comunità cristiana ha il compito di prendersi cura del corpo del fratello che muore. In città “resiste” la pratica dei funerali: è cioè ancora la maniera che i cristiani hanno di congedarsi dai loro cari, portandoli per l’ultima volta nella chiesa-casa dove, grazie al battesimo, sono nati alla fede. Qualche avvisaglia, però, circa la scelta di altre forme di congedo si sta lentamente palesando: per esempio, non è più così ovvio che tutti coloro che muoiono ricevano la preghiera della comunità. Alcune famiglie, infatti, stanno scegliendo di passare direttamente dalla morte all’inumazione o cremazione senza chiedere la “mediazione” della preghiera ecclesiale – il funerale. Forse, anche questo è un segno dei tempi secolari o la spia di un sentito di base che non percepisce più la parola cristiana sulla morte come qualcosa di significativo. Comunque, le persone che muoiono per lo più ricevono *ancora* la cura della comunità: la visita in casa, la veglia di preghiera, il congedo dalla casa stessa prima delle esequie, la grande preghiera della comunità nei funerali, l’accompagnamento al cimitero (anche se non per tutte le comunità). Cosa suggeriscono tutti questi gesti di cura? Qual è la posta in gioco dell’annuncio cristiano? Cosa rivela del fare comunità oggi?

**Ore 20.45**

**chiesa dell’ospedale Papa Giovanni XXIII**

Preghiera di compieta

Meditazione di don Andrea Mazzucconi

Parroco di S. Tomaso

## 6 NOVEMBRE

### LA SEPOLTURA

#### COSA FACCIAMO DEL CORPO DEL DEFUNTO?

*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l’ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.*

*Lettera di San Paolo apostolo ai Romani (8,18-23)*

Il giorno in cui la persona cara muore, la famiglia e i parenti devono prendere subito una decisione importante: il gesto della sepoltura non è soltanto la scelta di una modalità, ma è indicativo di tanti pensieri e di tante visioni sul corpo e sulla vita. Oltre alla classica sepoltura in terra o nei loculi oggi i parenti sono chiamati alla scelta della cremazione ed eventualmente alla domiciliazione delle ceneri. Anche la Chiesa da qualche tempo ha permesso il rito della cremazione. Solitamente la volontà di far cremare è già espressa in vita, magari nel testamento; altre volte, appunto, è la famiglia a scegliere. In città ormai la cremazione ha superato il cinquanta per cento delle persone che la comunità saluta e consegna alla Divina Tenerezza. Quello che la Chiesa sconsiglia è la domiciliazione delle ceneri: tenere in casa l’urna rischia di rivelarsi come un pesante prolungamento del dolore. La fatica del distacco c’è per tutti. Ma al distacco tutti siamo chiamati: occorrerebbe essere accompagnati. Non è mai un passaggio facile. Ci interroghiamo su queste modalità di inumazione: non è la stessa cosa consegnare il corpo alla terra oppure incenerirlo.

**Ore 20.45**

**chiesa di S. Tomaso**

Preghiera di compieta

meditazione di Stefano Tomelleri

Università di Bergamo

## 7 NOVEMBRE

### I CIMITERI

#### QUALI SIMBOLI/IMMAGINI DIAMO ALLA CONSOLAZIONE E SPERANZA NEI CIMITERI?

*Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, poiché sta scritto: «Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio». Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso.*

*Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (14,7-12)*

I giorni dei morti sono per tutti l’occasione di recarsi a rendere omaggio ai nostri cari, rivolgere loro una preghiera per dire tutto l’affetto rimasto immutato. La visita ai cimiteri può rivelarsi davvero istruttiva: sì, perché anche l’arte cineraria ha un suo perché. Come si *può* rappresentare dignitosamente il domani delle persone che non ci sono più? L’arte dei cimiteri riesce a parlarci dell’al di là? E come lo fa, con quali immagini o simboli? I temi più ricorrenti sono quelli della pietà e dell’angelo. Ma dobbiamo aggiungere che generalmente – non sempre, ovvio – l’arte dei cimiteri è debole, decisamente pietistica e non sempre riesce a consegnarci il senso della speranza cristiana. Perché? Non abbiamo artisti per questo genere d’arte? Eppure nel nostro cimitero di Bergamo si sono cimentati artisti locali d’indubbio valore. Oppure, la committenza chiede solo pietismo devozionale? Un dialogo tra Chiesa e artisti su questa materia artistica – delicata e scivolosa – sarebbe auspicabile e promettente. Ma è ancora tutto da inventare.

**Ore 20.45**

**chiesa Beata Vergine Immacolata**

Preghiera di compieta

meditazione per immagini di

Giovanni Berera - Fondazione A. Bernareggi